

# STORIA ECONOMICA

*ANNO IV - FASCICOLO I*



**Edizioni Scientifiche Italiane**



# SOMMARIO

ANNO IV (2001) - N. 1

## *Articoli*

- L. DE ROSA, *Alle radici dell'interventismo statale nelle Casse di risparmio* pag. 5  
G. FELLONI, *Nei domini italiani di Carlo V: economia, finanze e monete* » 27  
I. ZILLI, *Energia e sviluppo nella storia del Mezzogiorno: il caso del Molise* » 53

## *Ricerche*

- C. BARGELLI, *Alle origini di una vocazione alimentare: beccai e lardaroli nel mercato delle carni a Parma in età moderna* » 77  
M.P. ZANOBONI, *"Noctis tempore rapuit et exportavit rotam". Disavventure dell'unico mulino da seta ad energia idraulica di Milano (seconda metà del secolo XV)* » 149

## *Interventi*

- L. DE ROSA, *L'economia napoletana nell'età di Calderón de la Barca* » 187

## *Gli storici*

- A. PASI, *Dante Zanetti (1925-2001)* » 207



---

# GLI STORICI

---

DANTE ZANETTI (1925-2001)

Dante Zanetti, *sapiens [...] et amicitiae gloria excellens*. Erano questi i due aspetti del suo carattere che più colpivano chi ha avuto la fortuna di approfondirne la conoscenza e di godere della sua amicizia. Dietro alla semplicità dei suoi tratti appariva infatti una profonda erudizione (mai ostentata); così come dietro a un naturale riserbo si celava una grande disponibilità verso chi si rivolgeva a lui. Molti – ed io sono tra questi – hanno potuto verificarla sottoponendogli un testo da leggere, un dubbio da sciogliere, un passaggio interpretativo non del tutto chiaro: a tutti non lesinava consigli e suggerimenti, senza per questo imporre il proprio punto di vista. Allo stesso modo molte iniziative hanno beneficiato del suo impegno, magari svolto un po' dietro le quinte. Penso soprattutto a quelle che hanno a che fare con Pavia, come la Collana per la storia dell'Università di Pavia, il volume sulla storia dell'Ospedale San Matteo<sup>1</sup>, la stessa *Storia di Pavia*<sup>2</sup>.

Dante Zanetti è stato storico economico nel senso più ampio del termine, perché facendo propria la 'tradizione delle *Annales*' tutti i suoi saggi fanno rivivere la storia pienamente, e non è un caso che il suo primo lavoro<sup>3</sup> sia apparso proprio sulla prestigiosa rivista che, tra l'altro, in quegli anni ospitava solo eccezionalmente scritti di studiosi stranieri. Si tratta di un lavoro sui salari dei professori dello Studio pavese nel XV secolo che sviluppava, su suggerimento di Fernand Braudel, un tema che Zanetti aveva proposto in un seminario svoltosi alla Ecole des Hautes Etudes. Il saggio indicava una pista nuova poiché fino a quel momento le ricerche condotte in tema di storia dei salari si erano in genere occupate della retribuzione dei lavori manuali. Inoltre la condizione economica dei lettori veniva messa in relazione con i mutamenti

<sup>1</sup> *L'Ospedale San Matteo di Pavia. Fatti e problemi del passato*, a cura di D. Zanetti, Milano 1994.

<sup>2</sup> *Storia di Pavia*, a cura della Banca Regionale Europea, Milano, 1984-2000.

<sup>3</sup> *L'Université de Pavie au XVe siècle: les salaires des professeurs*, in "Annales E.S.C.", 1962, pp 421-433.

della congiuntura politica e allo stesso tempo diventava parametro per definire il prestigio della professione accademica nella scala dei valori economici e sociali dell'epoca.

Il tema degli attori – professori e studenti – della vita universitaria attirò anche in seguito il suo interesse. Un piccolo, ma denso saggio del 1977, rimane esemplare nel ripercorrere la storia millenaria dell'Ateneo pavese<sup>4</sup>. Successivamente, Zanetti analizzò i rapporti tra l'istituzione scolastica e la circostante realtà sociale e culturale in epoca spagnola<sup>5</sup>, e spiegò la sopravvivenza dell'Università di Pavia come centro di formazione dei ceti dirigenti nel lungo periodo di crisi che investì le università dell'area cattolica, con la fondazione dei collegi Ghislieri e Borromeo, che offrivano agli studenti una forma di internato.

La curiosità di sapere come vivevano gli studenti che frequentavano lo Studio pavese anche prima che Carlo Borromeo e Pio V dessero vita alle due istituzioni accennate, lo spinse ad occuparsi del primo collegio per studenti stranieri<sup>6</sup>, aggiungendo così un tassello alla nostra conoscenza della funzione dei collegi e delle condizioni materiali di chi si recava a studiare a Pavia tra il XV e il XVI secolo.

Il vivo interesse di Zanetti verso il mondo universitario in genere, e quello studentesco in particolare, nasceva dal fatto di essere, oltre che professore universitario, anche rettore del Collegio universitario Plinio Fraccaro, fatto che lo portò a occuparsi in due bei saggi del 1983 e del 1997 anche della vita accademica a Padova e a Bologna sul finire del Cinquecento<sup>7</sup>.

Anche il tema della vita materiale, di professori e studenti e altresì del ben più ampio e variegato universo dei ceti popolari, è stato sempre particolarmente caro a Zanetti. Facendo vasto ricorso all'utilizzo dei dati quantitativi tratti da veri e propri censimenti granari, e inseriti nel complesso contesto economico, il saggio apparso nel 1963, ancora sulle

<sup>4</sup> *L'Università di Pavia. Note brevi di una storia millenaria*, in "Pavia economica", settembre-dicembre 1977, pp. 13-30.

<sup>5</sup> *Università e classi sociali nella Lombardia spagnola*, in *I ceti dirigenti in età moderna e contemporanea*, Udine 1994, pp. 229-245.

<sup>6</sup> *Il primo collegio pavese per studenti stranieri*, in *Scritti in memoria di Mario Abrate*, Torino 1986.

<sup>7</sup> *Dalle note di viaggio di Fynes Moryson: le attività accademiche e la vita materiale all'Università di Padova alla fine del Cinquecento*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, Pisa 1983, vol. III, pp. 1651-1675; *Dal Grand Tour di un viaggiatore elisabetiano: l'Italia, gli italiani e l'Emilia-Romagna secondo Fynes Moryson (1566-1630)*, in "L'Archiginnasio", 1997, pp. 309-330.

*Annales*<sup>8</sup>, ricostruisce gli intermediari sociali che presiedevano alla distribuzione del prodotto agricolo nella società di antico regime: i rapporti di forza tra città e contado, le tecniche di vettovagliamento, l'articolazione della struttura sociale cittadina.

L'interesse verso i problemi annonari si coniugava in Zanetti con quello della storia dei prezzi e dell'andamento demografico, concepito secondo l'ipotesi malthusiana. Questo approccio lo conduceva a sviluppare il tema affrontato nel saggio sopra ricordato, e a pubblicare, nel 1964, il libro *Problemi alimentari di un'economia preindustriale*<sup>9</sup>, che è omai un classico sul problema del vettovagliamento di un centro urbano agli inizi dell'età moderna.

In questo intreccio di temi, trovò uno spazio autonomo la storia dei prezzi, e in particolare, la cosiddetta 'rivoluzione dei prezzi'. La questione, che tra le due guerre aveva attirato l'attenzione di economisti e di studiosi eminenti, quali J. M. Keynes e E. J. Hamilton, e di una parte della storiografia italiana, divenne un tema 'alla moda' attorno agli anni '60. Storici ed economisti si impegnarono nella ricostruzione di serie di prezzi, nella ricerca delle loro oscillazioni e delle cause di queste, nelle implicazioni per l'economia del XVI secolo, fornendo nuovi modelli interpretativi. Anche Zanetti sembra pagare un tributo a questa moda, ma il suo saggio del 1965, pubblicato con il titolo un po' dimesso di *Note sulla "rivoluzione dei prezzi"*<sup>10</sup>, è in realtà una puntuale riflessione metodologica sulle principali tesi avanzate a partire dalla fine del Cinquecento in poi, a cui si accompagna lo studio di un documento di natura fiscale che permette di cogliere i riflessi dell'inflazione tra il 1548 e il 1580 sulla distribuzione del reddito.

Scorrendo la produzione scientifica di Dante Zanetti non è difficile rendersi conto di come un'idea concepita venisse poi lentamente elaborata e arricchita con pazienza infinita nella raccolta dei documenti, nello studio delle fonti, nell'interpretazione dei risultati. Alle monografie sulla storia dei consumi e del tenore di vita si aggiungeva così nel 1976, dopo anni di paziente lavoro, il lungo saggio<sup>11</sup> che tratteggia la personalità dell'umanista pavese Bernardo Sacco, ne ripercorre la vita pubblica e ne ricostruisce l'*entourage*. Ma al cuore della ricerca, sullo sfondo delle vi-

<sup>8</sup> *Contribution à l'étude des structures économiques: l'approvisionnement de Pavie au XVI<sup>e</sup> siècle*, in "Annales E.S.C.", 1963, pp. 44-62.

<sup>9</sup> *Problemi alimentari di un'economia preindustriale. Cereali a Pavia dal 1398 al 1700*, Torino 1964.

<sup>10</sup> In "Rivista Storica Italiana" 1966, pp. 643-664.

<sup>11</sup> *La vita materiale di un umanista pavese 1568-1577*, in "Bollettino della Società pavese di Storia patria", 1976-7, pp. 75-207.

cende politiche ed economiche del periodo, sta la ricostruzione della vita materiale di un personaggio della Pavia cinquecentesca, nella sua quotidianità: i consumi alimentari e le spese per la servitù, per gli altri servizi, per l'abbigliamento, per la conduzione della casa; l'organizzazione del trasporto di legname e degli altri prodotti delle proprietà situate nel contado; la lotta quotidiana contro le malattie e la morte.

La centralità dell'uomo negli studi di Zanetti lo portò ad occuparsi in special modo di temi di demografia storica. Nel 1972 usciva il poderoso volume sulla demografia del patriziato milanese dall'antico regime alla transizione demografica<sup>12</sup>. La novità stava, non tanto nel metodo adottato – quello della ricostruzione delle famiglie, che si era ormai ampiamente imposto – quanto piuttosto nell'oggetto dell'indagine: il comportamento demografico di una classe sociale ben definita, e non di un insieme di individui mutevole e sfumato, oltre che nell'analisi longitudinale applicata alle genealogie ricostruite da Franco Arese Lucini. In questo modo gli fu possibile verificare ipotesi, dare una risposta a precisi interrogativi e individuare le relazioni tra i comportamenti demografici e le caratteristiche socio-economiche del gruppo studiato. I risultati confermarono che piccole élites sociali, come appunto l'aristocrazia milanese, avevano adottato nel passato forme di comportamento diverse rispetto al resto della popolazione, e misero in evidenza la precocità di alcuni cambiamenti; fu chiaro che l'intensità del celibato, maschile e femminile, l'età media al matrimonio, la propensione alle seconde nozze, la fecondità matrimoniale erano sì state condizionate da sentimenti e preconcetti sociali, ma soprattutto da obiettive e peculiari ragioni economiche e istituzionali. Le novità contenute nel libro trovarono attenzione anche all'estero, e il direttore di *Social History* convinse l'Autore a presentare le principali conclusioni sulle pagine della prestigiosa rivista per portarle a conoscenza di un più vasto pubblico<sup>13</sup>.

Nel continuo intreccio tra variabili demografiche e variabili economiche e sociali, dopo aver affrontato in un articolo scritto assieme a Carlo M. Cipolla<sup>14</sup>, il tema dell'ineguaglianza sociale di fronte alla morte in occasione di epidemie in età moderna, Zanetti indicava la via per affrontare i problemi che scaturiscono dallo studio della mortalità quando

<sup>12</sup> *La demografia del patriziato milanese nei secoli XVII, XVIII, XIX. Con una appendice genealogia di Franco Arese Lucini*, Pavia 1972.

<sup>13</sup> *The Patriziato of Milan from the Domination of Spain to the Unification of Italy. An Outline of Demographic and Social History*, in "Social History", 1976, pp. 745-760.

<sup>14</sup> *Peste et mortalité différentielle*, in "Annales de Démographie Historique", 1972, pp. 197-201.

non ci si accontenta più di “*contare* quanta gente moriva, ma anche *chi, dove, in che modo, perché* si moriva”<sup>15</sup>. Le risposte a questi interrogativi coinvolgono molti aspetti della vita sociale e occorre quindi cercare fonti adeguate e modi adeguati per il loro utilizzo. A questo scopo Zanetti illustrava le caratteristiche dei libri dei morti compilati dall’autorità civile tra il 1503 e il 1806 a Milano, analogamente a quanto avvenne in altre città italiane e straniere, per prevenire o stroncare sul nascere lo sviluppo di un’epidemia di peste; allo stesso tempo mostrava quali risultati si potrebbero conseguire attraverso un’indagine interdisciplinare estesa a medici, demografi, storici dell’economia, delle istituzioni sanitarie<sup>16</sup>.

La peste non era soltanto una tragedia umana; si risolveva anche in un grave danno economico e in uno sconvolgimento sociale, come Zanetti testimoniava in un saggio del 1976<sup>17</sup>, in cui ripercorreva le drammatiche vicende vissute dai ricoverati presso il lazzaretto del Gentilino a Milano, in occasione della peste del 1524, e ricostruiva il funzionamento della struttura sanitaria allestita per fronteggiare l’emergenza dell’epidemia

Dopo quasi due decenni, durante i quali le sue curiosità avevano esplorato altri terreni, Zanetti tornava ai temi di demografia storica con l’ultimo lavoro di grande respiro. Si tratta del vigoroso saggio sulla demografia pavese in età medievale e moderna, pubblicato nel 1995<sup>18</sup>. Esso si riallaccia agli studi ormai lontani di Carlo M. Cipolla e Giuseppe Aleati e offre un sicuro e completo profilo della popolazione pavese fra il XII e il XVIII secolo, sia sotto l’aspetto quantitativo, sia sotto il profilo morfologico.

Mentre sviluppava gli argomenti ricordati attorno ai temi che più lo appassionavano, divagava nelle sue ricerche spaziando dagli investimenti militari in età moderna<sup>19</sup>, alle difficoltà delle manifatture di seta fiorentine nel XVII secolo<sup>20</sup>, dal ruolo della vite e del vino nell’economia lom-

<sup>15</sup> ZANETTI D.E., *La morte a Milano nei secoli XVI-XVIII. Appunti per una ricerca*, in “Rivista Storica italiana”, 1976 p. 804.

<sup>16</sup> *La morte a Milano*, cit., pp. 803-71

<sup>17</sup> *A Milano nel 1524. I sospetti del Gentilino*, in *Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna 1976, pp. 313-337.

<sup>18</sup> *La popolazione dal XII al XVIII secolo*, in *Storia di Pavia. L’età spagnola e austriaca*, a cura della Banca Regionale Europea, Milano 1995, vol. IV/1, pp. 112-159.

<sup>19</sup> *Le artiglierie genovesi all’inizio del secolo XVII*, in “Nuova rivista Storica”, 1966, pp. 643-664.

<sup>20</sup> *Commercio e industria nazionale: setaioli fiorentini e mercanti inglesi nel XVII secolo*, in “Rassegna economica”, 1976, pp. 1105-1121.

barda del Seicento<sup>21</sup>, ai farmacisti nella Lombardia moderna<sup>22</sup>; effettuava piacevoli incursioni in temi storici dilettevoli e inusuali, come ad esempio la 'rivoluzione dei pennini' alla banca d'Inghilterra<sup>23</sup>, o la biografia del Signore di Lapalisse<sup>24</sup>, che in uno stile lieve e pervaso di sottile ironia, ma senza sacrificare nulla al rigore storico, rende giustizia al personaggio, riscattandolo dal 'distico fatale' che lo ha reso famoso.

In tutti i suoi lavori, sia che fossero scientifici, divulgativi o anche dei semplici *divertissements*, Zanetti sapeva combinare il rigore della ricerca storica, l'acume nell'interpretazione, una straordinaria capacità narrativa: dietro a tutto questo stava la sua curiosità di storico, la sua conoscenza umanistica, la sua ironia.

ANTONIA PASI  
Università di Pavia

<sup>21</sup> *La vite e il vino nell'economia lombarda del Cinque e Seicento*, in *Studi in onore di Antonio Petino*, Catania 1986, vol. I, pp.193-206 ; *Alle origini del commercio del vino in Oltrepò: un documento del 1192*, in *Rovescala 1192-1992. Uomini, terre, vini in un borgo oltrepadano*, Azzate 1992, pp. 61-87.

<sup>22</sup> *Farmacie e farmacisti di Lombardia*, in *Per una storia della farmacia e del farmacista in Italia. Milano e la Lombardia*, Bologna 1992, pp. 7-20.

<sup>23</sup> *Accadde alla Banca d'Inghilterra: la rivoluzione dei pennini*, in "Ca' de sass", 1990, pp. 96-99.

<sup>24</sup> *Vita, morte e trasfigurazione del Signore di Lapalisse*, Bologna 1992.